

Informatica Trentina, tutto rinviato al 13

Ieri l'incontro tra sindacati e azienda. C'è la quadra per il premio di risultato
La proposta verrà sottoposta ai lavoratori durante l'assemblea congiunta

CORRIERE DEL TRENTINO 4 OTTOBRE 2017 PAG 11

TRENTO Tutto sospeso. L'incontro sindacale svoltosi ieri pomeriggio a Informatica Trentina, una delle dodici società partecipate della Provincia per cui è stato deciso lo stop all'integrativo dal 2018, avrebbe portato a un accordo di massima per il premio di risultato del 2017 ma a decidere saranno i lavoratori.

La posizione assunta e dettata da Piazza Dante, dunque, potrebbe non avere ricadute sul contratto di secondo livello valido per l'anno in corso destinato ai dipendenti di Informatica Trentina. Tuttavia nulla può ancora essere dato per scontato.

La proposta di accordo che sarebbe stata trovata ieri tra le parti sindacali e i vertici della società, infatti, verrà sottoposta alla valutazione dei lavoratori fra poco più di una settimana. Venerdì 13 ottobre, per la precisione, vale a dire il giorno in cui è stata convocata l'assemblea congiunta che coinvolgerà Cgil, Cisl, Uil e i dipendenti delle società partecipate.

Nel corso dell'incontro si dovrà decidere, di fatto, cosa fare di fronte al pressing della

Via Gilli La sede di Informatica Trentina, una delle dodici partecipate della Provincia per le quali è stato imposto lo stop all'integrativo a partire dal 2018



Provincia. Secondo l'opinione di molti, la mossa di Piazza Dante sarebbe una reazione al mancato accordo che, nelle intenzioni dell'amministrazione pubblica, avrebbe dovuto condurre a un contratto unico dei dipendenti delle partecipate.

Il blocco degli integrativi deciso dalla Provincia potrebbe far saltare il 10% del salario, ragione per la quale i sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il presidente della Provincia Ugo Rossi ma che ha già spinto anche i confederali

ad annunciare l'intenzione di proclamare uno stato di agitazione.

Nel caso di Informatica Trentina, i lavoratori fanno parte della componente metalmeccanica come circa il 50% dei 600 lavoratori impiegati dalle partecipate della Provincia. Le altre società coinvolte sono Cassa del Trentino, Itella, Patrimonio del Trentino, Trentino Network, Trentino Riscossioni, Trentino Sviluppo, Trentino School of Management, Fondazione Franco

Demarchi, Fondazione Museo Storico e Fondazione Degasper. I dipendenti appartengono dunque a categorie molto diverse tra loro e quindi con contratti nazionali differenti: vi sono infatti, oltre i metalmeccanici, bancari, terziario, telecomunicazioni, Federcassa, autonomie locali. E ogni categoria è rappresentata dai propri esponenti, il che significa mettere intorno a un tavolo numerosi soggetti con esigenze diverse.

Le società

● Sono dodici le società partecipate dall'ente pubblico per cui la Provincia ha imposto lo stop dell'integrativo a partire dal 2018

● Complessivamente esse danno lavoro a circa 600 dipendenti

● Di tutti i lavoratori, circa la metà appartiene al settore metalmeccanico

● Con il blocco dell'integrativo rischierebbero di perdere il 10% del loro salario

Cna contro l'Irap
«Limiti stretti, vanno alzati»

Mezzo miliardo l'anno. Secondo il centro studi della Cna, a tanto ammonterebbero i contributi Irap che, come si legge in una nota, «devono ingiustamente versare settecento mila piccole imprese». Queste aziende, spiegano dalla Cna, sarebbero state dichiarate esenti dal pagamento per l'assenza dell'autonoma organizzazione, come hanno stabilito la Corte costituzionale e la Corte di cassazione. «Ma continuano a essere tartassate — affermano le organizzazioni Cna-Shv dell'Alto Adige e Cna del Trentino — perché il legislatore si ostina a non definire i requisiti necessari all'esclusione dal tributo e le imprese non vogliono affrontare i costi economici ed emotivi di un lungo contenzioso con il fisco». Le organizzazioni chiedono dunque al governo di elevare il limite della no tax area Irap da 13.000 e 30.000 euro.